Anno XIV N. 96 — Udine, Venerdì 1 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DENARO DI S. PIETRO

a sollievo dei danni di Roma

Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*:

« Man mano che vengono a notizia del pubblico gl'immensi danni cagionati dall'esplosione della polveriera di Vigna Pia, cresce l'impressione per il doloroso fatto e lo sdegno contro il Governo, che ne è moralmente responsabile.

« Siamo tanto avvezzi a considerare come cose sacre i nostri tesori d'arte e i nostri monumenti, che la sola idea del danno da essi sofferto e di quello molto maggiore che potevano soffrire ci fa correre un brivido. I giornali liberali disputano fra loro sul disastro e riversano la colpa gli uni sugli altri; ma i cattolici di Roma, e sono certo che con noi saranno i nostri fratelli tutto il mondo, addossano la responsabilità dell'infortunio al partito bresciainolo tutto intero.

« Sì, vera responsabile del nuovo sfregio e del nuovo dolore recato a Roma è la Rivoluzione conquistatrice. Non cesserò mai di ripeterlo. Non è lecita nella Città Santa, accanto a S. Paolo e S. Pietro, agglomerare strumenti di distruzione, perpetue minaccie alla vera e imprescrittibile intangibilità della Metropoli dell'orbe cattolico.

« Almeno ora il Governo si disponesse a compensare i danneggiati! Ma nianco ci pensa. Con qualche colletta, con qualche festa, con qualche ballo si farà del romore, a onore e gloria della carità laica, la quale non sa operar nulla col sacrifizio, ma appena qualche cosa col sollazzo e colla dissipazione; e poi tutto sarà finito. Roma, in tanta miseria che la affligge, dovrà sopportare per intero il peso anche di questa nuova sciagura. E vi so dir io che non è piccolo, specialmente nel momento presente, in cui la crisi economica è diventata più acuta che mai.

« Il solo, che efficacemente verrà in aiuto alla povera Roma, sarà il Papa. Il suo cuore di padre è profondamente commosso per le angoscie de' suoi figli. Oh, chi vuole soccorrere le vittime della Rivoluzione mandi il suo obolo a Leone XIII! In questi giorni non sarebbe una bella dimostrazione d'amore a Roma e di venerazione al Sommo Pontefice, se i cattolici italiani allargassero la mano e mandassero al S. Padre una straordinaria offerta per il Danaro di S. Pietro?

« E' un'idea che vi espongo, e voi fatene quello che vi pare. Ma, se la accoglierete, sono certo che ogni buon Italiano risponderà al vostro appello, il quale sarà una nobilissima protesta contro l'insensata politica dei conquistatori di Roma, che in un modo o nell'altro giorno per giorno ne compiono la distruzione; e nel tempo stesso sarà un atto di affetto e devozione al Padre comune dei fedeli, che non è più sicuro nemmeno in casa sua, nemmeno nella sua prigione, dalle violenze volontarie o involontarie de' suoi nemici.

« Infatti, come nel Vaticano vi furono tre feriti, non poteva (lo dico con terrore) annoverarsi tra questi anche il Vicario di Gesù Cristo? Iddio pietoso volle risparmiare alla Chiesa un lutto sì grande; ma le podestà delle tenebre aveano il mezzo in mano per consumarlo.

« In tale stato di cose è necessario che cattolici preghino e protestino. Le preghiere possono essere private e silenziose; ma la protesta non sarà mai abbastanza pubblica e solenne. L'*Unità Cattolica*, che vanta nella sua storia le più belle dimostrazioni cattoliche degli Italiani da lei promosse, è il giornale più adatto per promuoverne un'altra. Se la vostra modestia lo nega, provatevi, e la voce di tutti i cattolici italiani vi replicherà con una splendida affermazione. »

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici e i danni di Roma.

Il Comm. Avv. Dott. G. B. nob. Paganuzzi presidente del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia spedì in data 27 aprile u. s. al Direttore dell'*Unità Cattolica* il seguente telegramma:

« Venezia, 27 aprile 1891.

« Commosso per l'immane disastro di Roma e deplorando che la permanente condizione violenta delle cose esponga a continui gravissimi pericoli la capitale del mondo cattolico e l'augusto suo Capo, il Comitato generale dell'Opera dei Congressi cattolici offre lire *cento* e invita i Comitati dell'Opera e le Società aderenti a concorrere colle loro oblazioni. — PAGANUZZI. »

L'invito dell'illustre Presidente del Comitato generale perm. dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia, noi siamo sicuri che verrà accolto con l'abituale premura da tutti i cattolici friulani, i quali non tarderanno di far vedere come non vogliono essere mai secondi ad alcuna regione nel dimostrare il loro affetto al comun Padre Leone XIII.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 aprile 1891.

Il turbamento degli animi per la catastrofe del giorno 23 ancora non cessa, perchè veramente il danno apparisce sempre più grave; ed io credo, che non s'ingannino quelli che lo fanno ascendere oltre i dieci milioni. Intanto pel governo crescono gli impicci da ogni parte. Che cosa risponderà a quelle commissioni, che si presenteranno a domandargli il risarcimento dei danni? come rassicurerà il pubblico, che ancora s'inquieta, e (forse senza buone ragioni) continua ad attribuire il fatto a un delitto orribile? che dirà al paese che finalmente vuol sapere per quali ragioni si *ridusse Roma ad una vera piazza d'armi*, mentre anche la disposizione strategica dei luoghi richiamerebbe le forze in altre parti?

Vedete bene, che in questo modo il fatto riesce sempre più importante, ed obbliga gli italiani ad attendere con interesse alle sue conseguenze.

L'abolizione dello scrutinio di lista è un fatto che potrà forse inquietare un poco quella parte del nostro paese, che pensò di ritrovare finalmente la sua vita nei diritti politici; perchè davvero il lato debole non manca neppur a questa faccenda. Diffatti se le elezioni per lista non convengono all'esercizio dei diritti elettorali, quale nuova Camera è la presente, uscita dalle urne, mentre non contenevano la vera espressione della volontà del popolo? e gli elettori, che si scongiuravano a votare per l'amore della loro libertà, che diamine fecero, quando, persuasi di aver in pugno le sorti del paese, si presentarono a dare il loro voto? e come può essere, che dopo tutto questo i nuovi deputati siano ancora i rappresentanti del popolo? Eh via! finchè le cose vanno a questo modo i cattolici non avranno mica a pentirsi, se non prendono parte a queste strane commedie!

Chi poi crede di poter accomodarsi, veda un po' se consista *in questi giuochi il progresso* di un paese, e se la vita di un popolo possa in qualunque modo rifiorire, quando si arriva ad ingannarlo con tanti pregiudizi, da fargli credere di esser emancipato e libero, mentre invece al tirar delle somme non è che menato pel naso, da chi vuol sfruttare la sua bonarietà.

— Siamo al 1 di maggio; ma anche per Roma la grande giornata passerà lasciando il tempo che trova. Tutto questo movimento, vedete, non riuscirà che a far conoscere sempre più la terribile divisione, che lacera il nostro paese, mantenendo fra proprietari ed operai quell'antagonismo che ne disperde le forze, e ne accresce sempre più le miserie. E diffatti, in tutti questi comizi, in tutte queste dimostrazioni, chi scioglie veramente la questione? Gli operai no: perchè se sono corrotti non fanno che sconvolgere l'ordine sociale, se sono onesti domandano solamente di esser sollevati nelle loro miserie: il governo nemmeno, perchè se ne è dichiarato incapace per bocca del ministro Rudinì. La conclusione dunque quale è? Per noi è sempre la stessa: l'abbiamo già detto e lo diremo finchè ci basterà la vita, che una società non si regge senza religione, e che fu un vero tradimento di promettere prosperità all'Italia mentre si voleva costruirla perseguitando la Chiesa. Ora coloro, che ci fecero tanto male, perchè non operano a metterci riparo? Si capisce bene che i nostri avversari si resero tanto odiosa questa parola « religione » da non potere ormai sopportarne il suono. Ma badino, che l'arte di render odiose le parole per far dimenticare *le verità fu usata da ogni* sovvertitore, e riuscì a impiccolire e pregiudicare anche animi grandi. Bando dunque ai pregiudizi e trionfo alla verità. Qui troveremo *il rimedio* pei nostri mali.

L. ..a

Trieste, 30 aprile 1891.

Anche la cosidetta « Italia irredenta », anch'essi i popoli italiani del Litorale austriaco sentono altamente la loro nazionalità della quale sono gelosissimi spesse fiate anche troppo. Essi pure ammirano le opere d'arte i capolavori di quei grandi, che resero illustre eppo tutti i popoli l'Italiana coltura; e celebrano la memoria e venerano il nome di quei rari genii che crearono od illustrarono l'italica favella. Come già sapete si ridesta e rivive negli italiani la memoria, il nome di Dante al quale si vuole erigere un monumento a Trento non tanto per glorificare e perpetuare la ricordanza, quanto per opporre un argine al Germanismo, che va prendendo vaste dimensioni. La statua di Dante (dicono le gazzette italiane) ci richiamerà mai sempre alla mente i nostri sentimenti nazionali, la nostra dolce favella. Essa testificherà al mondo intero che Trento è suolo d'Italia, è terra italiana, sebbene non sia nei desideri essere città di Vostro regno: siccome appunto la statua del prete e poeta Vodnik a Lubiana fa ricordare che quella città non è per nulla tedesca, ma slava puramente slava. Grandioso e degno di Dante riuscirà codesto monumento a quanto apparisce dalle numerose somme per tale scopo raccolte. I soli paesi italiani dell'Austria principalmente Trieste e Trento hanno in poco tempo offerto oltre 20000 fiorini, mentre poi vi concorsero anche i « redenti » con la somma di 9000 lire. Così Trento la gloriosa città del concilio ecumenico decimottavo sarà celebre anche per uno dei più grandi monumenti, che onoreranno la memoria del grande cantore della Divina Commedia.

I Trentini, i essi vogliono essere autonomi, vogliono svincolarsi una volta dai Tedeschi, che li opprimono alla dieta di Inspruk. Perciò il deputato trentino Malfatti e compagni hanno testè indirizzata al presidente dei ministri la seguente interpellanza: I. Per quali motivi è seguita l'inaspettata *chiusura* della dieta provinciale del Tirolo?

II. E' disposto il governo ad agire in senso benevolo nello scioglimento della questione dell'amministrazione autonoma ed a promuovere perciò gli interessi speciali della parte italiana della provincia?

Questa interpellanza fu firmata oltrechè da due deputati triestini Luzzatto e Burgstaller anche da alcuni deputati del gruppo nazionale tedesco del dott. Steinwender. Siamo curiosi di sapere qual evasione darà il sig. Taaffe a questa giusta

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Quantunque l'ammalata avesse qualche ora di sollievo, la speranza si dileguava sempre. Neppure Giulia parlava mai della sua condizione, come non accennava più nemmeno al suo avvenire; durante tutta la estate trascinossi fino alla chiesa; in autunno ci andò in *carrozza*, poi giunsero le cupe nebbie del novembre, che ella non potè affrontare. Dio allora venne verso la figlia sua; ella sentivasi sempre più calma e tranquilla, non soffriva quasi più, e riceveva anche qualche visita amica. La madre di Maurizio venne un giorno da lei con un tempo nevoso, e le recò un bel mazzo di violette.

— Mi fanno ricordare del tempo passato insieme presso il mare.

— E il mio Gastone? Quanti disegni non faceva io allora! E lei, Giulia, vi avea sempre la sua parte.

La signorina Germain sorrise con dolcezza e rispose:

— Creda che non si possono più fare disegni, nei quali io abbia parte. Il tempo che ho davanti a me, non è lungo... non protesti, signora, ella ha visto Gastone.

Si fermò un istante, quindi riprese:

— Ma io non morrò tutta; lascio un'altra me, Elena. La supplico, signora, rivolga verso di lei l'amicizia, che ella volle avere per me. Tutti i suoi voti, tutti i suoi disegni sieno per lei.

Il suo sguardo e la sua voce aggiungevano maggior forza a quelle parole. La signora di Sars comprese, e abbracciò Giulia piangendo.

La vigilia di Natale, al mattino, la signorina Germain ricevette il Viatico. Elena, seduta accanto a lei, la guardava come se avesse voluto inprimersi incancellabilmente nell'anima l'imagine di sua cugina. Questa le tese la mano.

— Sia sempre benedetta la volontà di Dio, disse ella. Tu vivrai in un luogo, tu farai il bene che io avrei voluto fare. Non rifiutare un giorno di maritarti, te ne prego... dove vado non c'è oblio; io ti amerò, ti guarderò, pregherò per te... ti attenderò.

Elena non potè risponderle; ma s'era inginocchiata piangendo dirottamente. Giulia le pose la mano sulla testa, e le disse con una voce debole.

— Iddio ti benedica.

Fu l'ultima sua parola. Ella morì al cadere del giorno, confidente e tranquilla come un bambino, che corre a suo padre.

Elena fu inconsolabile, e la signora di Sars pianse con lei Giulia, che ella avea sinceramente amata. Questo dolore comune fu un nuovo legame tra loro, allorchè passato un anno, Maurizio domandò la mano della signorina di Villemandre, fu accettato. Elena non è più sola; è contenta, ma pure la morte di sua cugina ha lasciato in lei un gran vuoto; per quella morte tanto pianta ella sente che un grande affetto le manca nel tesoro degli altri affetti, una felicità nel novero delle altre felicità.

FINE

domanda e come farà ad inghiottire una pillola così amara. Chi sa che il signor presidente dei ministri leggendo i fogli Sloveno-croati non ne esca pel rotto della cuffia e risponda: ma voi, o italiani che vi lamentate dei tedeschi, che fate dei miei poveri slavi a Gorizia, a Trieste, a Parenzo?

Ma o perchè poi, o sig. ministro, voi volete divisa la Boemia, scissa la gloriosa terra di Ottocaro; perchè volete svincolati i Tedeschi dal dominio dei Kzechi e a noi negate ogni autonomia, ed osteggiate ogni scissura? Vedremo come saprà cavarsela il governo.

Un bruttissimo orribile caso accadde martedì al 28 alla stazione di S. Andrea. Mentre la macchina lentamente avvicinava l'un presso l'altro i vagoni, un operaio addetto alla ferrovia di nome Giuseppe Vidmar da solo agganciava vagone per vagone: ma quando, dopo aver uniti due vagoni carichi di carbone, egli volle uscire, il tallone dello stivale della gamba destra rimase stretto tra lo scambio delle rotaje precisamente in quel punto dove scorrevano i vagoni. Il vagone movendosi alla sua volta lo investì e le ruote gli passarono sopra l'inguine schiacciandolo. Il disgraziato rimase all'istante cadavere senza aver potuto mandare un sol grido. Il corpo dell'infelice fu così orribilmente deformato che facea realmente ribrezzo, perciò non fu concesso alla moglie ed al figlio ventenne di vederlo.

Certi organi liberalo-giudaici sono nati fatti per calunniare. Essi ti sanno sì bene dipingere la bugia, che spesse volte uomini anche assennati non sanno distinguere il vero dal falso. Così la liberalissima e giudaica *Istria* di Parenzo, versatissima nell'arte della calunnia spese fiate attacca uomini integerrimi e cerca di trascinar il loro nome nel fango. Il massonico giornale di Parenzo in due articoli obbrobriosi indegni della stampa, inviperito scaricò un sacco di bugie e calunnie contro l'amatissimo nostro pastore, l'angelo della chiesa di Trieste e Capodistria tacciandolo d'ingiusto, di panslavista e che so io. Solite taccie quando non si può dir altro. A queste invettive, com'era ben naturale, fecero plauso gli organi giudaici di Trieste e vi si associarono forse non poche liberalissime gazzette liberali dell'Italia.... Ma la bugia ha le gambe corte. E valga il vero: l'*Istria* ha detto una spudorata menzogna che il nostro monsignor Vescovo non è Vescovo nazionale; non è nè italiano nè slavo, ma cattolico; e come tale ama ugualmente e Italiani e Slavi. E tale lo riconobbe l'istessa *Istria*, quand'Ei, Mons Glavina, come Vescovo di Parenzo e Pola, fondava il collegio convitto a Capodistria per studenti unicamente italiani, onde promuovere fra essi la coltura italiana.

E sì che Monsig Glavina è sempre lo stesso padre affettuoso e solerte pastore, e dal carattere saldo e fermo non cambia bandiera ad ogni soffio di vento. Sono certi sedicenti liberali, certi massoni seguaci dell'empio Voltaire, che cambia sempre. B.

Dall'Africa

Corazzini telegrafò alla *Riforma* circa la commissione d'inchiesta: Vista la gravità della mia deposizione i Commissari mi chiesero un memoriale, che presenterò domani. Oggi la commissione va ad Arkiko, per informarsi degli omicidi di Osman Naib e Rebof Naib. Dalle investigazioni fatte risultò che nessun omicidio venne commesso durante il tempo che il generale Orero comandava Massaua.

Si comincia a far la luce anche riguardo ai duecento talleri pagati da Akad a nome di Cagnassi al sicario Zamonat per uccidere Nurmentai, capo dei Beni Amer. Anche il sicario relegato ad Assab, sarebbe sparito.

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marchese Filippo Crispolti al *Circolo dei Giornalisti*.

(Continuaz. vedi num. 95)

Ma intanto come faccio io a spiegarvi che, secondo me, il divorzio è immorale; quando, come avete visto, la parola *moralità* ha sulle bocche nostre così diverso significato? Non abbiamo che un punto comune: il ritenere che la coscienza pubblica non meriti l'offesa d'essere scandalizzata; e il ritenere infiacchimento pernicioso, se dovendosi essa scandalizzare, non lo facesse più. Fin qui possiamo essere d'accordo, spero!

Ebbene non iscandalizzerete voi questa coscienza?

Essa ha imparato da secoli che il vincolo tra gli sposi è perpetuo, come sono perpetue le parentele e le affinità che ne traggono origine; essa non si rassegna a credere che possa diventare un'estranea la madre dei proprii figliuoli: essa ripugna dal vedere al braccio di un nuovo marito la donna che può incontrare il marito antico per via; essa non sa patire che il predecessore e il successore si guardino con occhiate di tranquilla intelligenza; essa non rispetta la donna oggetto di questo mutuo esame.

Voi direte al popolo che il primo matrimonio andava già male per colpa sua; che sarebbero accaduti clandestinamente durante la separazione legami che anzi il divorzio ha reso ratificabili. Ma il popolo vi dirà «quel legame sarebbe stato colpa di due privati, coi quali io non ho che vedere; invece quella ribenedizione è colpa della legge, della mia legge.» — L'immoralità dei singoli non lo offende mai tanto, quanto la falsa moralità pubblica.

Se poi i due rimaritati si faranno forti del permesso ottenuto dallo Stato, il popolo risponderà che questo Stato, a cui essi hanno domandato una così nuova, così inaspettata sanatoria morale, si tira indietro quanto può dal fare il maestro di morale. Il popolo ricorderà, che lo Stato nelle sue leggi si lava progressivamente le mani da ogni ingerenza nei costumi, finchè non capitano sotto la legge penale, e diventa anche in essa sempre più indulgente; il popolo osserverà che dallo Stato tutti gli uomini sono tenuti nello stesso conto: morali ed immorali. Anzi, nello stesso tempo in cui si chiede allo Stato che intervenendo in questa specie di seconde nozze, renda morale un legame che la religione rifiuta, ed al quale la società non sa piegarsi; nello stesso tempo in cui una antica moglie, rifattasi fidanzata s'inginocchia perchè lo Stato le ricomponga sul capo il velo verginale; lo Stato, con un regolamento d'apparenza sanitaria, ma di fondo morale, restituisce ai pubblici marciapiedi nella pienezza dei diritti civili una fiumana di donne leggere, e dice: "Io, per me, vi dichiaro oneste tutte, a cominciare dalle cortigiane."

Nè il popolo (e auguriamoci che si conservi sempre così!) si lascia gabbare tanto facilmente da chi gli da per moralità la legalità. Anche adesso, scivolando tra le varie legislazioni antiche e nuove, è possibile eludere i rigori della regola matrimoniale: ebbene queste elusioni possono venir sancite dai tribunali; ma qualche cosa della pubblica condanna, ne resta sempre. Anche adesso è possibile arrivare ad un doppio matrimonio, abbandonando la donna sposata religiosamente e prendendone civilmente un'altra; ma i magistrati a cui alcuni anni addietro fu dato da giudicare disciplinarmente un giudice, che avea fatto ciò e che si presentava innanzi a loro, forte della legge, lo cacciarono dalla magistratura e furono i veri interpreti della coscienza nazionale.

***

I divorzisti s'occupano della felicità di alcuni coniugi; non s'accorgono nemmeno che ci sia da occuparsi della integrità dell'istituzione e del rispetto alla società. E quella felicità la potessero dare almeno: ma come possono essi tranquillizzare le coscienze di chi si vuol rimaritarsi una seconda volta? No, perchè se questi tali hanno una coscienza come le altre, devono sapere che la morale non la fa la legge, o quella che fa la legge val quanto quella che ciascuno si faccia da sè. Lo Stato legittimerà i figli venturi, ma a scapito dei diritti acquistati dai figli delle prime nozze; lo Stato darà alla nuova copia una tessera per entrare nella società onesta; ma la società onesta dà le tessere del suo; non accoglie gente invitata di fuori. Essa potrebbe tollerare un legame non confessato, perchè avrebbe il diritto d'ignorarlo: respingerà invece un legame che è affermazione di principii opposti ai suoi; è un tentativo pubblico per imporsi.

I divorzisti credono però a questa felicità dicono: «Che diritto ha la società, che diritto hanno coloro a cui il divorzio non si applicherà, d'impedire il vantaggio che possono ritrarre quelli che lo richiedono? I divorzisti, anche in ciò lontani dalla scienza moderna, ritengono ancora che gli uomini siano tanti individui disgiunti tra loro: che come legge d'indole morale che si eseguirà soltanto in un certo numero di casi debba lasciare indifferente la gente che per sè non vorrà servirsene. E' il concetto dal più esagerato individualisti degli Stuart Mill: il quale, accorgendosi finalmente che l'ente società esiste, ma accorgendosene per considerarla come un impaccio all'individuo, crede che ciascuno debba pensare ai fatti suoi, e che dal fatto altrui non si debba desumere nè scandalo nè esempio. Ma l'uomo non è tutto così. Intorno al nucleo della moralità individuale, lasciatemi dir così, v'è una atmosfera morale che emanando dall'individuo si estende al di là di lui. Tutte queste atmosfere riunite, quantunque impalpabili formano una atmosfera di moralità sociale, che esige una certa uniformità di costumi, e che se è turbata dalla irregolarità d'uno, turba a sua volta tutti.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 — Presidente Biancheri

L'incidente Imbriani

Aperta la seduta Imbriani si dichiara dolente di essere stato ieri frainteso. Dice che per lui l'esercito non può essere che oggetto di venerazione. A 15 anni si arruolò volontario, tanto, fin da giovanetto amava l'esercito.

E' sempre un onore aver appartenuto od appartenere all'esercito.

Dichiara che accennò ieri quei gravi fatti perchè il governo li smentisca se non veri, o punisca i colpevoli. Del resto la colpa di pochi membri non può macchiare il corpo.

Di Rudinì dopo la dichiarazione di Imbriani desidera che si ricordi come non avvenuto l'incidente.

Biancheri invita Imbriani a tenersi strettamente all'ordine del giorno senza portare dicerie alla Camera.

Pelloux è soddisfatto delle dichiarazioni d'Imbriani ed attende tranquillo l'esito dell'inchiesta convinto che non risulteranno da essa altri fatti gravi.

La discussione

Imbriani seguita a censurare la condotta del Governo sulle cose d'Africa conclude: «Credo che il popolo italiano, interrogato, non esiterebbe a pronunciarsi per il ritiro, perchè i popoli non sentono falsi amor proprî, ed il ritornare sarebbe un vero atto di coraggio.»

Danieli dice: «La scienza e l'esperienza escludono la possibilità di fare dei nostri possedimenti africani non solo una colonia agricola ma neppure una colonia commerciale. Dovremo dunque tenere colà un'occupazione militare indebolendo l'esercito e la finanza?

«Il problema africano non è problema isolato; va risolto tenendo conto delle nostre condizioni interne e della nostra posizione in Europa.

«L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa.

«L'Italia attraversa un periodo difficilissimo che ha qualche riscontro con quello del nostro risorgimento.

«Allora trattavasi di conquistare l'indipendenza politica, ora trattasi di non perdere l'indipendenza economica, che vi è indissolubilmente legata.

«Qualunque sacrificio di vanagloria o di eccessivo amor proprio nazionale dobbiamo fare per salvarla. Proveremo così all'Europa la nostra serietà, la nostra maturità.»

Perrone di San Martino vuole l'occupazione; egli ritiene che convenga all'Italia di conservare l'unità dell'impero etiopico e l'amicizia del Negus e quindi occorre modificare la forma dell'art. 17 del trattato di Uccialli, conservandone la sostanza ma non si deve recedere dalla frontiera ora stabilita ai nostri possedimenti, dinanzi alla pressione, ma solamente in seguito ad amichevoli accordi.

Del Balzo non approva la politica africana vuole una politica di raccoglimento e che si pensi all'Italia più che all'Africa.

Menotti Garibaldi dice che devonsi lodare senza riserva le operazioni del generale Baldissera all'Asmara e la marcia di Orero che ebbero utilissimi effetti. Come italiano mi compiaccio di quei fatti militari che onorano altamente il nostro esercito.

«All'occupazione limitata a Massaua, preferirei l'abbandono assoluto dell'Africa: ma è necessario rimanere e mantenere alto il nome italiano perchè le nazioni non vivono di solo pane.»

Franchetti esclude la convenienza della ritirata dall'Asmara, che sarebbe anzi dannosissima al nostro prestigio e sarebbe ragione di maggiori spese.

«Quanto all'art. 17 del trattato di Uccialli, esso ha un'importanza solamente morale; si può anche rinunziarvi, però facendo sentire a Menelik il peso non della nostra inimicizia, ma della nostra mancata amicizia.

«In distanza non rimangono che questi due partiti: o rimanere nel confine attuale od abbandonare tutto, anche Massaua. Restringerci unicamente all'isola di Massaua, come alcuni vorrebbero, non è pratico. Rimaniamo dunque in Africa e se si vuole anche nel triangolo Asmara-Keren-Massaua, purchè non si prenda alla lettera questa espressione.»

L'on. Sola parla della marcia su Adua e difende Orero con tanto calore che l'on. Perrone gli domanda se è incaricato da Orero a sostenerlo. Sola risponde che dice quanto crede utile al Paese, mosso solo dal dovere.

L'on. Sola parla quindi degli inconvenienti che accadono nella nostra colonia, ma che non sono della gravità che Imbriani ha voluto dar loro. Il miglior modo di incivilire l'Africa è il cristianesimo e non bisogna aver troppa paura dei nostri missionari che amano come noi, la grande patria italiana.

Si leva la seduta rimandando a domani il seguito della discussione.

ITALIA

Genova — *Conseguenze della catastrofe di Roma.* — Va comprendosi di firme una petizione dei numerosissimi abitanti della ridente regione di Carignano, colla quale invocano dal ministero della guerra l'allontanamento della polveriera che ora si trova sulle mura della Cava, e a detta di molti, contiene una grande quantità di polvere e proiettili.

Polesine — *L'Italia si spopola.* — Scrivono da Adria che l'emigrazione al Brasile degli operai e contadini di tutto la suddetta regione va così aumentando che alcuni paesi sono quasi tutti spopolati.

Nel comune di Villadose sono partiti, con molte altre famiglie, tutti i bovai del grosso possidente Concato, il quale ha dovuto ricorrere ad altri paesi facendo ai nuovi assoldati condizioni favorevolissime.

Dal piccolo comune di Crespino partiranno a giorni novantacinque famiglie, e molte altre di questo distretto e dei comuni di Gavello, e Ceregnano partono il giorno 20 corr. Sono più di 1200 le famiglie partite da questo distretto a cominciare dal 1.o gennaio scorso ad oggi.

Alla stazione di Rovigo, dove convengono gli emigranti tutti del Polesine, sono costretti fare dei treni speciali perchè quelli ordinari sono insufficienti al trasporto di tanta povera gente che stanca di più a lungo soffrire le strettezze dell'indigenza e attirata dal miraggio del benessere abbandona senza un rimpianto il luogo natio.

Finalmente da Polesella sono partiti 37 famiglie composte da circa 150 persone, tutte, s'intende, per l'america.

ESTERO

America — *I linciati di Nuova Orleans.* — Il *New York Herald* ha da Washington: La relazione dell'avvocato gen. di New Orleans sull'eccidio degli italiani indicherebbe quanti fra gli italiani linciati erano naturalizzati cittadini americani e quanti avevano dichiarato essere intenzionati di diventare cittadini del paese e avevano partecipato alle elezioni amministrative.

La relazione metterà probabilmente in evidenza l'argomento che se tutte le persone parteciparono alle elezioni locali esse erano in realtà cittadini americani anche se non naturalizzate e che ciò elimina la necessità d'indennizzare le famiglie delle vittime e disinteresserà gli Stati Uniti dalla questione.

Germania — *Saggie deliberazioni degli operai tedeschi.* — In una numerosa riunione di minatori tenutasi l'altro giorno a Wellesweiler si votò la risoluzione di disapprovare la condotta dei delegati tedeschi a Parigi.

I minatori dichiararono che non sciopereranno; essi fidano nell'Imperatore.

Inghilterra — *Le stragi nel Manipur contro gli inglesi.* — Un telegramma da Manipur reca che tutte tre le colonie di Kohima, Sammon e Cachar giunte colà trovarono il palazzo e la città deserti e i magazzini saltati in aria.

Il palazzo e gli altri edifici furono tutti saccheggiati.

Prima della partenza gli abitanti, il rajah e Senaputty e gli altri principi si salvarono fuggendo verso nord-est.

Le colonne di Kohima e di Cachar non trovarono alcuna resistenza lungo la strada.

Le teste degli ufficiali inglesi massacrati dai manipuresi si rinvennero nella cinta del palazzo.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 29 aprile 1891.

Ieri a suon di pioggia, tutti grondanti d'acqua, poveretti, arrivarono qui nel loro quartiere d'estate, i militi della compagnia alpina N. 69 con il seguito di cinque muli. Ora comincia il loro periodo d'esercitazione sulle montagne, ma la venuta è stata poco propizia con quel tempo, talchè si direbbe avere una base la superstiziosa credenza che il tempo si faccia sempre piovoso quando si muovono le truppe. Mi auguro di tutto cuore che ritorni presto il sole non solo per vantaggio dei nostri militi, ma anche per le campagne che sono molto addietro. Il seminato non nasce, il gelso non spunta, la vite non germoglia ed i fiori degli alberi cadono ed intisichiscono sullo stelo senza essere convenientemente fecondati, facendo svanire la speranza d'un buon raccolto. Venga, venga il sole e con un bel maggio ci ricompensi di una già ritardata primavera.

***

Una nuova lapide, un nuovo emblema venne per opera degli egregi ed appassionati cultori d'antichità Foroiuliese il sig. L. Costantini e l'avv. C. Podrecca ridotto alla luce ed arricchita così viemaggiormente la già importante serie di ricordi marmorei che vanta Cividale. Fuori porta S. Giovanni, ribattezzata Garibaldi, a destra verso monte al di là del *Rivus Emilianus* sopra cui è gettato un ponte in legno, un dì levatoio, e che dà accesso anche per costà alla casa, sta la proprietà Piutti. Nella mura esterna che si alza dal letto del *Rivus* venne rilevata una lapide che ricorda come nel 1530 sia stato ostruito l'acquedotto che permetteva, passando sotto il torrione delle mura di questo borgo, lo scorrere del *Rivus* lungo il Borgo Brossana per la via segnata da quel rigagnolo che passa, sboccando nel fiume, per il Monastero. Dissopra della lapide v'è un bassorilievo d'un leone, emblema della Serenissima, cui il vandalismo francese, come ovunque, decapitò. Questo ora coperto con muratura.

Questa scoperta è preziosa per la nostra storia poichè precisa che quivi esisteva la torre delle mura di questo borgo; e dando uno sguardo alla costruzione facilmente si scorge il supposto poichè un listello o cornice di pietra orizzontale, ne segue evidentemente la base della stessa. Per essa si spiega ancora la grandiosità dell'acquedotto del Convento non certo conveniente al solo filo d'acqua che vi penetra, dovendo in allora dar sfogo all'intiero volume d'acqua, che ora hanno scolo per il canale che va rasentando le mura della città. Il *Rivus Emilianus* ha molta attinenza con la storia particolarmente dell'epoca feudale e perciò con le castella dei nostri dintorni che si vedono o diroccati completamente distrutti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 30 APRILE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	1 MAGGIO ore 9 ant.
Termometro	16	20.2	21.4	13.2	22.2	8.8	7.3	14.2
Baromet.	754	754	754	753.5	—	—	—	750.5
Direzione corr. sup.								S.O.

Minima nella notte: 30-1 8,8

Bollettino astronomico
1 MAGGIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 45 5	leva ore	1 40 a.
Passa al meridiano	11 53 50 3	tramonta	10.21 »
Tramonta »	7 2 5	età giorni	22.0
Fenomeni importanti		Fase	Ultimo quarto

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +15.8.59.7

Il mese di Maggio

E' già incominciata fin da ieri sera la devozione del bel mese di Maggio nelle tre Chiese Parrocchiali della B. V. Incoronata delle Grazie, del Carmine, di S. Giorgio e nella Chiesa di S. Pietro Martire. E' superfluo dire che dovunque il concorso fu frequente e devoto. Anche nelle altre Chiese dove si celebra il santo mese di Maria, senza la predica, i buoni fedeli vi accorsero in bel numero.

Consiglio comunale

La proposta di demolizione della torre di Porta Villalta di cui nei giorni scorsi si era occupata con interesse la stampa, ieri attrasse uno straordinario concorso di cittadini nella sala delle sedute del Consiglio per assistere alla discussione dell'argomento, ed alla deliberazione dei nostri padri coscritti.

A dir vero non si può negare che i signori Consiglieri hanno trattato l'argomento con grande interesse, quantunque fin dal principio apparisse evidente che i demolitori erano in minoranza, e peritosi nel prendere la parola, tanto che dopo i discorsi di Caratti, Pecile, Novelli, Billia, tutti per la conservazione della torre, dei Consiglieri il solo Plotti dichiarò di votare per la demolizione. L'assessore Canciani con argomenti a dir vero poco persuasivi cercò di combattere gli argomenti dei *conservatori*, ed infine per sostenere la relazione dell'ufficio tecnico municipale, tentò di persuadere il Consiglio che volendo conservare la torre, si doveva provvedere per l'apertura di una nuova barriera daziaria con una spesa rilevante; e che era urgente provvedere per non correre pericolo di andar incontro ad una responsabilità di danni verso la ditta concessionaria del salto sul Ledra.

Parlarono ancora i Consiglieri Girardini, Casasola, e Morgante principalmente perchè il Consiglio non si lasciasse indurre a votare una proposta dell'Assessore Canciani che avrebbe portata una aggiunta non contemplata dall'ordine del giorno. L'Assessore Bonini sostenne la demolizione, ma questa volta il pubblico non si dimostrò certo soddisfatto delle ragioni addotte dal professore. Finalmente, dopo un po' di discussione a dir vero poco ordinata sull'ordine del giorno da votarsi, venne approvato quello proposto dai Consiglieri Caratti e Pecile, col quale affermato il voto per la conservazione della torre, si deliberava di non passare alla *discussione* della proposta della Giunta. E si era *discusso* per due ore. Il pubblico soddisfatto abbandonò la sala.

Animata è stata pure la discussione sulla proposta di dare in appalto il servizio per il trasporto e seppellimento dei cadaveri. In seguito alla relazione dell'assessore Pirona, presero successivamente la parola per avere degli schiarimenti sulla tariffa, o sul proposto corrispettivo da darsi all'impresa dal Comune, i consiglieri Mantica, Comencini, Billia, Novelli, Braida e Casasola, ma neppure l'intervento del Medico Comunale fu sufficiente a chiarire l'arruffata matassa, per cui venne sospesa ogni deliberazione in proposito. — Il consigliere Casasola ha fatto una mozione perchè nel Regolamento che si dovrebbe fare per il servizio mortuario, si provvedesse per l'assegnazione di uno spazio nel campo dei morti per la inumazione dei cadaveri di coloro che non hanno professata la religione cattolica, e di quelli ai quali la chiesa non accorda il suffragio delle pubbliche esequie, come vi è un riparto speciale pei non battezzati. — Va da sè che tale mozione non ha incontrato il favore dei Signori Consiglieri, ed al proponente non è rimasta che la soddisfazione di aver adempiuto un dovere.

Dalla discussione di questo mesto argomento il pubblico a dir vero deve essere stato poco edificato perchè è venuto a conoscere che i becchini sono pagati dal Comune con un salario fisso, che altre volte il Municipio avrebbe voluto imporre una tassa a carico delle famiglie dei defunti, per il trasporto, e sepellimento, ma l'autorità governativa non lo ha permesso; che viceversa l'impresa delle pompe funebri è stata autorizzata dal Municipio a farsi pagare una tassa di L. 12 per i becchini per ogni funerale, e ciò a tutto vantaggio dell'impresa. Anche per altri servizi mortuarj hanno stabilito delle tasse esagerate, e poi si grida contro la bottega dei preti!

Gli altri argomenti posti all'ordine del giorno furono approvati quasi senza discussione.

A Presidente della Congregazione di Carità è stato nominato il D.r Daniele Vatri. — All'appello fatto in principio della seduta hanno risposto 26 consiglieri.

Il 1 maggio a Udine

Il buon senso degli operai udinesi trionfa sempre, e da noi non abbiamo ombra di dimostrazioni. Tutti attendono come di dovere al quel lavoro che cava la vita.

Zucchero di granoturco

I giornali inglesi annunziano una grandiosa scoperta.

Un americano, il signor F. Stewart, avrebbe scoperto un processo chimico, mercè il quale si può estrarre dal gambo del granone, quando quest'ultimo è seminatore, un ricchissimo quantitativo di zucchero, non disgiunto da una minima spesa per il semplicissimo metodo di fabbricazione.

Tale scoperta produrrà una decisa rivoluzione nell'industria degli zuccheri.

Fu, ad esempio, calcolato che, se gli Stati-Uniti dedicheranno solo la quinta parte dei terreni alla coltivazione del granone per la produzione dello zucchero, essi potranno totalmente emanciparsi da una importazione di zucchero, che oggi ammonta da 500 a 600 tonnellate.

Banca Popolare Friulana — Udine
con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 aprile 1891
XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	65,897.01
Effetti scontati	»	2,503,540.41
Antecipazioni contro depositi	»	61,930.85
Valori pubblici	»	602,137.83
Debitori diversi senza spec. class.	»	535,20
» in Conto corr. garantito.	»	145,415.86
Riporti	»	41,500.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	45,247.56
Agenzia Conto Corrente	»	61,749,87
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	240,593.50
id. id. antecipaz.	»	92,490.49
id. id. dei funzion.	»	61,500.—
id. liberi	»	151,984.53
Valori del Fondo Previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale Attivo	L.	4,306,590.27
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 9,155.31		
Tasse Governative » 5,383.09	»	14,538.40
	L.	4,321,128.67

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 300,000.—		
Fondo di riserva 125.987.34	»	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158,18
Depositi a risp. L. 1,131,523.63		
Idem a piccolo risparmio . » 85.937.47		
Id. in Conto corr. » 1.606.576.97	»	2,824.038.17
Fondo providenza Impieg. Libretti » 1032,28		
Valori . . . . » 11558 25	»	12,590 53
Ditte e Banche corrispondenti	»	361.651.02
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	33,027.88
Azionisti Conto dividendi	»	1700.25
Assegni a pagare	»	221.93
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	342,092.99
Detti a cauzione dei funzionari	»	61,500.—
Detti liberi	»	151,884.53
Totale Passivo	L.	4,252.853,72
Utili esercizio 1890 da ripartirsi	»	——
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 35,227.16		
Risconto e saldo utili eserciz. prec. » 33,047.79	»	68,274,95
	L.	4,321,128.67

IL PRESIDENTE
DE PUPPI Co. GIUSEPPE

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Cassa di Risparmio di Udine
Situazione al 31 marzo 1891

Attivo

Cassa contanti	L.	26,4399.01
Mutui	»	3,765,944.48
Prestiti in conto corrente	»	173,966.93
Prestiti sopra pegno	»	72,463.—
Valori pubblici	»	1,775,242.50
Buoni del tesoro	»	1,060,000.—
Depositi in conto corrente	»	147,681.14
Ratine interessi non scaduti	»	110,246.91
Cambiali in portafoglio	»	270,455.78
Mobili	»	6,162.65
Debitori diversi	»	15,977.13
Depositi a cauzione	»	1,411,400.—
Depositi a custodia	»	976,084.85
Somma l'attivo	L.	9,811,464.85
Spese dell'esercizio	»	21,617.48
Totale	L.	9,889,082.33

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,701,148.99
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	66,428.20
Simile per interessi	»	76,950.98
Rimanenza pesi e spese	»	11,820.49
Depositanti per depositi a cauzione	»	1,411,400.—
Depositanti per deposito a custodia	»	976,084.47
Somma il passivo	L.	9,243,828.13
Patrimonio al 31 dicembre 1890	»	549,914,74
Rendite dell'eserc. in corso	»	39,839.46
Somma a pareggio	L.	9,838,082.83

Movimento del risparmio

Nel mese di aprile 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 116, estinti 99, depositi num. 547, L. 278,524.60 ritiri num. 685, L. 380,058.95.

Libretti emessi a piccolo risparmio 32 estinti 12 depositi n. 288 L. 5,496.85 ritiri n. 61 L. 1,824.45.

Dal 1 gennaio al 30 aprile 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 489 estinti 424 depositi n. 2505 L. 1,073,054.42 ritiri n. 2895 L. 1,326,511.64.

Libretti emessi a piccolo risparmio 185, estinti 66 depositi n. 1013 L. 25,863.27 ritiri n. 239 L. 7,644.21.

Il direttore
A. BONINI.

«In tribunale»

Udienza del giorno 30 Aprile.

Zelada Domenico fabbricatore di paste di Latisana per bancarotta mesi sei e giorni 20 di detenzione.

Bertossi Mario fu Gio.-Mario di Palmanova per lesioni personali, venne assolto.

Zilli Luigi di Bressa di Campoformido per lesioni personali, mesi 5 e giorni 25 di reclusione L. 80 alla parte civile e nelle spese del processo.

De Colle Gervasio di Udine per lesioni, 10 giorni di detenzione.

Diario Sacro

Sabato 2 maggio — s. Secondo v.

ULTIME NOTIZIE

Primo maggio

Gli ultimi telegrammi che abbiamo da Roma dicono che oggi tutti gli stabilimenti religiosi stranieri, tutte le ambasciate e tutte le Legazioni alzeranno le rispettive bandiere nazionali.

I giornali non si pubblicheranno, ad eccezione del *Popolo Romano* che ha dei tipografi non ascritti alla Società tipografica.

I proprietari delle tipografie si decisero di tenere aperti gli stabilimenti prendendo contro gli operai che saranno assenti i provvedimenti reputati opportuni, compreso l'immediato licenziamento.

Credesi che la deliberazione sia senza efficacia, non osandosi da parte degli operai affrontare lo sciopero, tanto più che la Società dei proprietari fa pratiche colla Società dei tipografi perchè conceda pochi operai necessari ai lavori governativi almeno per il resoconto della seduta della Camera. E' difficile però che si possa ottenerli.

***

Ieri al palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nicotera, si riunirono il prefetto, il sindaco, il generale comandante il presidio, il questore, il generale comandante i carabinieri per concertare i provvedimenti da prendersi per domani.

I soldati saranno consegnati nei quartieri compresi quelli qui giunti di rinforzo.

Sinora non c'è neanche il più piccolo cenno indicante la minaccia o la preparazione di disordini.

L'*Opinione* constata che si spargono voci false e allarmanti.

Si arrivò financhè a parlare di far saltare in aria il Campidoglio, e l'*Opinione* dice che in tema di ciò si faccia una minuta ispezione nei sotterranei; ma credo che queste notizie siano infondate.

Quasi tutte le case fecero delle provviste per domani e alcuni privati depositarono presso le banche i loro oggetti preziosi; vari forestieri sono partiti.

I principali negozianti deliberarono all'unanimità un'ordine del giorno riconoscendo gli ottimi effetti di previdenza nella condotta dell'on. Nicotera e deliberarono domani di aprire i negozi.

Le associazioni affratellate si concretarono con le Autorità per l'ordine del Comizio di domani. Le Associazioni si recheranno ciascuna per proprio conto in piazza Santa Croce, dove saranno ricevute dai membri della Commissione centrale.

L'ordine e la disposizione delle Associazioni verrà terminato dalla Commissione centrale.

Il primo maggio in Inghilterra

Abbiamo da Londra che gli operai inglesi sono decisi a non fare alcuna dimostrazione il 1o maggio.

Aggiornarono la dimostrazione a domenica prossima, in cui faranno un *meeting* grandioso all'*Hyde-Parck*.

In Francia

Notizie avute da numerose città della Francia fanno prevedere che il 1 maggio verrà celebrato pacificamente.

Ieri a Praga si tenne una conferenza dei commissari di polizia sotto la presidenza del direttore. Furono stabilite le misure da prendere domani. Qualsiasi riunione d'operai sarà interdetta.

Il giornale *Politick* è informato che gli anarchici commisero un attentato con la dinamite contro il curato Lichka a Kladno. La casa del curato fu danneggiata, ma nessuna vittima.

Dall'Africa

Corazzini telegrafa da Massaua in data 28 che il cavo da Assab a Massaua essendo danneggiato, la trasmissione dei telegrammi soffre dei ritardi.

— Vi fu a Massaua una forte scossa di terremoto ondulatorio.

— Adam Aga accusato di essere stato l'esecutore, comandato, degli eccidi tristamente noti, interrogato dalla Commissione d'inchiesta, negò tutto. Proseguono gli interrogatori.

Posdomani i commissari partiranno per l'altipiano.

Vennero presentati alla Commissione degli altri Memoriali, compreso uno che denuncia alcuni abusi giudiziari.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Si fa da Iquique che il cognato di Balmaceda, direttore della Zecca e numerosi ufficiali superiori dell'esercito offrirono i loro servizii al partito parlamentare.

Londra 30 — Il *Times* ha da Valparaiso: Una bomba venne lanciata nel palazzo del presidente. Nessuna vittima. L'autore è sconosciuto.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.10 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.10 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.06 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.05 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.30 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
6.10 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.15 pom. misto	4.21 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.51 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.20 ant. Ferrov.	8.15 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom. P. G.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 » Ferrov.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,80 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa
1 Maggio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 90	a L.	95.—
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92 73	»	92.83
id. austriaca in carta	da F. 92,60	a F.	92.50
id » in arg.	» 92 55	»	92,70
Fiorini effettivi	da L. 218,50	a L.	219.—
Bancanote austriache	» 218.50	»	219.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Guerra alle signore

Checchè si dica conservatori lo siamo un po' tutti. Ad ognuno per esempio preme conservare in buono stato gli abiti, le pelliccie, i manicotti e l'altra roba, pasto prelibato delle tarme. — La polvere Nastalina è nemica acerrima di queste signore: basta collocarne piccola parte nell'armadione contenente gli oggetti per serbarli immuni dalla distruzione, tanto è potente l'odore della Nastalina.

E' incaricata della guerra a polvere in Udine l'Impresa di Pubblicità Fabris — Via Merceria — Casa Masciadri n. 5. — Una scatola Cent. 50 basta per uccidere tutto l'esercito nemico.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

e

POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

(a base di catramina — Speciale olio di catrame Bertelli)

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Premiato al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al II Congresso d'igiene di Brescia 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Vaticana di Roma 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles 1888. La pillola contiene catramina (speciale Olio di Catrame Bertelli). Polv. Eucaliptus, Teste Papavero Ana c. 2 Estratto acq. Giusquiamo milligrammi 3 Est. acq. Belladonna milligrammi 1|4 Polvere Ipecaq. depurata milligrammi 1|10 Liquorizia, Gomme, Glicerina, Bicarbonato sodico rivestite catrame Norvegia Balsamo Tolù. Premiate anche all'Esposizione Internazionale di Colonia 1889. — Internazionale di Edimburgo 1890

AVVERTENZE:

1. *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2. *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3. *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova.

Udine — Tipografia Patronato.